

CHIANCIANO

STUDIO DI UN CENTRO IDROMINERALE

Nella Toscana meridionale, quasi a metà strada tra Roma e Firenze, in provincia di Siena, e presso le ormai famose sorgenti, Chianciano è divenuta una delle più note stazioni idrominerali d'Italia. A circa due *km* a SO del vecchio borgo, che sorge a 455 *m* di altezza su un'altura che si innalza quasi isolata nella parte sud-occidentale della Val di Chiana, si è sviluppato dapprima un nuovo centro, Chianciano Bagni (costituito essenzialmente di alberghi, pensioni e ville, disseminate tra viali e giardini), che si è poi saldato al centro preesistente con una serie pressoché continua di costruzioni, formando ormai un'unica cittadina assurta in breve a grande rinomanza.

Collocata fra due importanti vie di comunicazione, la S.S. n. 2 (Cassia), che da Firenze va a Roma per Siena e per Radicofani, e la S.S. n. 71 (Umbro-Casentinese), che da Cesena raggiunge la Cassia a Montefiascone, passando per Arezzo, Castiglione del Lago, Città della Pieve e Orvieto, Chianciano è accessibile soprattutto per mezzo di una breve arteria che collega le due vie sopra indicate e che, nel tratto tra la stazione di Chiusi e il nucleo termale, costituisce la S.S. n. 146 (1).

I reperti archeologici etruschi disseminati nella zona, se non giovano ad orientarci sulla probabile data di fondazione, consentono di ritenere che, con ogni probabilità, Chianciano fu un centro etrusco, una delle colonie della potente città di Chiusi, l'etrusca

(1) Su questa strada, nel 1955, in località Maglianello (a circa 5 *km* dalle Terme) fu registrato un traffico giornaliero annuo di 439 motoveicoli, 729 automobili, 27 autobus e 288 autocarri di vario tipo. E' necessario però rilevare come la circolazione raggiunga i valori di massima intensità in coincidenza della stagione termale, quando si rileva un aumento giornaliero di oltre il 20% per i motoveicoli, del 30% per le automobili, del 25% per gli autobus e del 20% per gli autocarri. Anche sulla strada provinciale Montepulciano-Cetona, che attraversa Chianciano, nel 1950, al posto di osservazione di Ponte sull'Astrone è risultata una intensità di traffico molto elevata durante l'estate in corrispondenza del periodo termale; infatti l'indice stagionale ha raggiunto allora il valore di 1,33, di fronte a 0,94 dell'inverno, 0,91 della primavera e 0,82 dell'autunno. Cfr. MINISTERO LL. PP., DIREZIONE GENERALE DELLA VIABILITA' ORDINARIA, *Censimento Generale della Circolazione lungo le strade provinciali, Anno 1950*. Roma, Morara, 1952.

Camars. Questo, appunto, sostengono coloro che propendono per l'etimologia etrusca del nome, per lo più collegandola alla Chiana: *Cis-Clanas*. Altri vi scorgono « probabile una derivazione (*Clantianum*) da un nome proprio Clante, non infrequente nelle iscrizioni chiusine, o di un gentilizio Clanzna. Da questo poi potrebbe essere venuto il nome al fiume, come è avvenuto per la volterrana Cecina » (2).

Col volgere del tempo, Chiusi e le terre circostanti, e quindi Chianciano, entrarono a far parte del dominio di Roma, anche se delle vicende di tale periodo e di quello susseguente alla caduta dell'Impero Romano non è arrivato sino a noi nulla a proposito di questo centro minore, sul quale le prime notizie appaiono soltanto negli anni compresi tra il dissolversi dell'Impero Carolingio ed il sorgere delle autonomie comunali.

Per la prima volta, e chiaramente specificato, il nome di Chianciano si trova infatti in un atto sottoscritto in Sarteano il 27 gennaio 1171, e relativo alla donazione che un abitante di Pratole fece, a favore della Badia di S. Pietro in Campo, di quanto egli « possedeva nel vescovato di Chiusi e, specialmente, in Chianciano e sua corte, in Sellena e sua dipendenza » (3).

Non interessano, agli effetti di queste note, le ulteriori vicende del borgo, che seguì sino al 1556 le sorti della Repubblica di Siena, cioè fin quando questa, piegata definitivamente, passò sotto Firenze con tutto il suo territorio, onde anche Chiusi e Chianciano, da quell'epoca, fecero parte del Granducato di Toscana.

La prima carta a stampa in cui compare il toponimo di Chianciano è la *Corographia Tusciae*, di Girolamo Bellarmato, del 1526 (4), nella quale il borgo è collocato esattamente su una sommità collinare. In una edizione successiva (1554) della stessa carta del Bellarmato, pubblicata a Roma da Antonio Salamanca col titolo *La Toscana*, la località di Chianciano è segnata nella stessa posizione collinare, ma col nome alterato in *Schianciano*. L'Almagià, a tale proposito, osserva come questa carta sia una derivazione molto semplificata della prima e mostri parecchi errori di vario genere.

Ma addirittura *Stinchiano* diventa quel nome nella carta anonima *Senae et adiacentium locorum descriptio*, messa in circolazione a Roma da Claudio Duchet prima del 1572, e che l'Almagià

(2) G. DENNIS, *The cities and cemeteries of Etruria*. Londra, 1883 (cfr. alle pp. 368-370). Vedi anche R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*. Sta in: *Monumenti antichi*. R. Accademia Nazionale dei Lincei, Vol. XXX, 1925, pp. 392-404 (cfr. p. 393). Cfr. pure M. APOLLONI, *Cenni storici sulle Terme di Chianciano*. Sta in: *Attualità di patologia epato-biliare*. Roma, E.M.E.S., 1953, pp. 285-286.

(3) E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Vol. I, Firenze, 1883 (cfr. p. 688).

(4) R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*. Firenze, 1929. Cfr. tavv. XXII-XXIII.

riproduce nella prima parte della tav. XXXVI del M.I.C. In compenso è di particolare interesse osservare come qui appaia già accentuata l'importanza assunta dalla località idromineraie, in quanto là dove è il cuore del nucleo termale di Chianciano si legge la parola *Banguì* che, certamente, è un'erronea grafia di *Bagni*, non consentendo alcun dubbio la sua posizione.

Nelle moderne carte topografiche il toponimo Chianciano Bagni compare per la prima volta nella tavoletta al 25.000 (del 1943) del Foglio 121 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare. In precedenza, esisteva solo il quadrante al 50.000, che però in nessuna sua edizione riportava quel nome; così nella sua edizione 1892 si osserva ancora soltanto il vecchio borgo sulla collina e dell'attuale nucleo termale non appaiono indicati che il Bagno e lo Stabilimento dell'Acqua Santa.

* * *

La posizione geografica e la conformazione del territorio fanno sì che il clima di Chianciano sia mite, senza eccessivi rigori né invernali né estivi. L'Appennino infatti rappresenta qui un valido schermo nei confronti dei venti settentrionali (prevalgono quelli con direzione SE), per cui, anche in pieno inverno, rare sono le giornate molto rigide, così come, durante l'estate, la quasi costante presenza di brezze mitiga l'eccessivo calore.

L'andamento medio delle temperature è favorevole alla vita stagionale della stazione termale: durante il periodo delle cure la temperatura media si aggira infatti tra i 20° e i 23°. Del resto, la media annua, come appare dai dati della stazione meteorologica detta di Chianciano Terme (posta a *m* 549) per il periodo 1935-50 (5), è di circa 14°, con medie estive di poco inferiori ai 23° e invernali un po' al di sopra di 5°. Il mese più freddo è gennaio, con una media di 4°,3 (ma un minimo di -9°,6 si ebbe nel febbraio 1942) e il più caldo è luglio, con una media di 23°,5 (ma il termometro salì a 40° nell'agosto del 1943).

L'umidità è sempre contenuta in limiti normali: quella relativa fu in media del 70% nel sessennio 1950-1955, ed ha raggiunto un massimo dell'89% nel dicembre 1953 ed un minimo del 59% nel giugno 1952.

La disposizione dei rilievi limita la piovosità, che è modesta, come appare dalla media annua di 768,4 *mm* ricavata dalle osservazioni della stazione meteorologica locale per il periodo 1934-53,

(5) TEMPERATURE MEDIE MENSILI (in C.) (1935-50)											
G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
4,3	5,6	8,8	13,8	16,5	20,8	23,5	23,4	20,5	14,8	9,6	5,8
TEMPERATURE MEDIE STAGIONALI E ANNUA (1935-50)											
Primavera			Estate		Autunno		Inverno		Anno		
13,0			22,6		15,0		5,2		13,9		

esclusi gli anni 1944 e '45 (6). Non mancano però anni in cui gli scostamenti dalla media sono molto rilevanti: ad es., nel 1953, quando si ebbe uno scostamento negativo di 234,7 mm (le piogge furono pari a 553,8 mm) e nel 1934, quando se ne ebbe uno positivo di 347,5 (pioggia dell'anno pari a mm 1135).

La stagione più piovosa è l'autunno (oltre 250 mm) e specialmente il mese di novembre (oltre 93 mm), che è anche il mese dell'anno più ricco in precipitazioni.

L'inverno però segue a poca distanza, con oltre 230 mm, onde si può dire che la stagione piovosa va dal mese di settembre a quello di febbraio, compresi, e particolarmente dall'ottobre al gennaio. L'estate invece mostra un minimo di piogge, con meno di 100 mm, di cui 30 nel mese di luglio, il più asciutto. Il rapporto tra novembre e luglio è, quindi, di oltre 3 a 1. Qualche volta, come nel 1939 e nel 1950, nel luglio non piove affatto.

La distribuzione dei giorni con pioggia (93,4 nell'anno) rivela un discreto equilibrio nelle stagioni autunno, inverno e primavera, con forte scarto per l'estate. Il massimo principale si ha in dicembre, con un massimo secondario in maggio, il minimo in luglio. E la densità delle precipitazioni in autunno è maggiore che in inverno. Quanto all'intensità di esse (7), il territorio di Chianciano costituisce un'area caratterizzata da bassa intensità annua media di pioggia: fra 1,25 e 1,75 mm/h.

Per le precipitazioni nevose, in base a dati cortesemente forniti dalla Direzione delle Terme, ma relativi solo agli anni 1949-1954, si rileva che la neve cade, preferibilmente, in gennaio e febbraio, ma, talvolta, anche in novembre e dicembre. L'altezza totale media annua delle precipitazioni nevose si avvicina ai 37 cm e nel periodo considerato si è avuto un massimo di cm 62 nel dicembre 1950.

• • •

Il territorio di Chianciano si stende prevalentemente tra il

(6) PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI (1934-53)												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
mm	82,5	76,7	56,6	59,5	69,4	32,7	30,1	33,9	76,5	83,3	93,5	73,7
giorni	9,2	9,4	7,9	8,3	9,5	5,4	3,4	3,8	6,8	9,0	9,4	10,3
MEDIA STAGIONALE E ANNUA DELLE PRECIPITAZIONI												
	Primavera			Estate		Autunno		Inverno		Anno		
mm	185,5			96,7		253,3		232,9		768,4		
giorni	25,8			12,6		25,1		28,9		93,4		

Nel 1936, in località La Foce (555 m), a SO del centro termale, è stata impiantata un'altra stazione pluviometrica che ha sempre regolarmente funzionato, tranne che dal marzo 1944 al giugno 1946. Nel periodo 1936-50 vi sono state registrate precipitazioni per una media annua di 824 mm, distribuiti in 92 giorni, con un massimo nell'ottobre e un minimo nel luglio.

(7) O. BALDACCI, *La intensità medie delle piogge in Italia*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1952, pp. 185-213, c. f. t.

Parce e l'Astrone, due torrenti tributari della Chiana, ed è costituito da un succedersi di poggi e di colline, i quali si addossano ai rilievi montuosi che, da Cetona a Sarteano, con direzione SE-NO, si dirigono verso Montepulciano, separando la Val di Chiana dalla Val d'Orcia. Vi si nota un predominio assoluto dei terreni del Pliocene marino, costituiti da sabbie e sabbie argillose con intercalazioni, specie nella parte orientale, di argille e argille sabbiose.

All'estremità occidentale si trovano anche terreni del Trias, e precisamente calcari grigio-scuri e neri, talvolta compatti, talvolta cavernosi, con gesso, del Retico; di tali terreni è costituita, ad esempio, una parte dei Poggiardelli ed il Poggio Bacherina, rispettivamente a NO ed a SO del nucleo termale (8).

Come risulta dalla cartina a p. 179, numerose sono le manifestazioni sorgentizie nel territorio di Chianciano. La maggior parte delle sorgenti affiora, con temperatura diversa, nella zona termale, al contatto tra i calcari secondari permeabili ed i terreni poco o niente affatto permeabili del Terziario.

Non si dispone di dati sicuri su tutte le sorgenti. Del resto, pure quelle più importanti, e alle quali Chianciano deve la sua fama e la sua principale attività, formano tuttora oggetto di accertamenti per un più razionale impiego. Per ora, quelle maggiormente utilizzate per uso idropinico e balneoterapico sono le sorgenti Santa e Sillene; però sono sfruttate ad uso terapeutico anche la sorgente S. Elena e, da poco, la S. Agostino.

Queste sorgenti corrispondono probabilmente a quelle denominate nell'antichità *bagni chiusini* (9), perché i ritrovamenti archeologici in Toscana comprovano che già gli Etruschi praticavano il culto delle acque minerali e termali. A quelle, quindi, possono verosimilmente riferirsi Orazio nella Epistola XV del Libro I, quando accenna alla cura prescrittagli dal celebre medico Antonio Musa, e Tibullo nella Elegia V del Libro III.

In questa zona stanno ad attestare una remota organizzazione termale numerosi resti di costruzioni balneari, tratti di tubatura di piombo, frammenti bronzei di una biga tirata da cavalli e sormontata dalla dea Diana Sillene, di una divinità salutare, forse Asclepio (venerato in Grecia presso le fonti salutarie insieme con Artemide) e di una statua di Apollo Sillene, onorato anch'esso quale dio

(8) G. BALDASSARRI, *Relazione delle acque minerali di Chianciano*, Siena, 1756, pp. 11; B. LOTTI, *Carta geologica d'Italia*, foglio 121 (1894-1898); ID., *Rilevamento geologico eseguito in Toscana nel 1893*, in « Boll. Comit. Geol. d'Italia », Roma, 1894, pp. 115-152; MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Carta idrografica d'Italia. Arno, Val di Chiana e Serchio*, Roma, 1902 (cfr. pp. 33-34); A. SESTINI, *Il mare pliocenico nella Toscana meridionale*, in « Memorie geologiche e geografiche di G. Dainelli », Vol. II, Firenze, 1931, pp. 237-333; A. TARGIONI-TOZZETTI, *Analisi chimica delle acque minerali di Chianciano eseguita nel 1832 da Ant. Targioni-Tozzetti*, Firenze, 1833 (cfr. pp. 8-12).

(9) G. M. APOLLONI, *Cenni storici sulle Terme di Chianciano*. Sta in *Attualità di patologia enato-biliare*, cit., pp. 288-289; F. LIVERANI, *Il ducato e le antichità di Chiusi*, Siena, 1875 (cfr. pp. 186-187).

salutare, come si rileva dalle numerose iscrizioni a lui dedicate e ritrovate nel territorio etrusco presso fonti salutari (10).

Notizie relative alle sorgenti termo-minerali, ed in particolare ai *Bagni di Sillene*, si trovano in alcuni documenti della fine del secolo XIII rinvenuti dal Pavolozzi (11), negli « Statuti di Chianciano » pubblicati dal Fumi (12), e in tutta la letteratura che si è venuta formando fino ai giorni nostri, e soprattutto in quella relativa all'opera di bonifica della Val di Chiana, che ha portato alla rivalutazione economica della zona di Chiusi e di Chianciano (13).

La sorgente dell'*Acqua Santa* (n. 6 della cartina) primeggia tra le medicamentose. La sua è l'acqua veramente celebre di Chianciano, e, al pari di quella delle sorgenti Strada e Casuccini, sgorga dai calcari del Poggio Bacherina (*m* 500). Anticamente l'acqua di questa sorgente (detta pure *Acqua Bogliora*), sgorgava ad una quota un po' superiore all'attuale e veniva raccolta da uno stillicidio naturale. In seguito, la captazione è stata realizzata in corrispondenza dell'affioramento ed ora, dal bacino di raccolta, con tubazioni di acciaio inossidabile e di vetro l'acqua è avviata in parte fino alla miscita ed in parte allo stabilimento di imbottigliatura. Essa sgorga limpida, incolore, alla temperatura di 32°, con una portata di 12 litri al minuto (14). Nel Parco delle Fonti, là dove l'*Acqua Santa* esce dalla roccia viva, sorge l'omonimo stabilimento, che fino al 1926 era costituito da un piccolo padiglione di me-

(10) G. A. PARRONCHI - G. PICCARDI, *Sui bronzi sacri del bagno di Sellene (Terme di Chianciano)*, in « Studi Etruschi », Firenze, Vol. XXI, Ser. II, 1950-51, pp. 249-260.

(11) L. PAVOLOZZI, *Ragionamento sull'uso e denominazione dei Bagni di S. Agnese di Chianciano*. Dissertazione storica in appendice all'op. di G. BALDASARRI, *Relazione delle acque minerali di Chianciano*, cit.

(12) L. FUMI, *Statuti di Chianciano*. Orvieto, 1874 (cfr. pp. V-VI); A. TARGIONI-TOZZETTI, *op. cit.* (cfr. pp. 5-7).

(13) I primi lavori abbastanza efficienti di regolazione della Chiana, e di risanamento di tutta la circostante vallata, furono eseguiti, com'è noto, dal 1525 al 1533 sotto Giulio del Medici (eletto Papa nel 1529 col nome di Clemente VII); poi, sospesi per la sua morte ed a causa delle vicende politiche che seguirono, furono ripresi ad opera del Granduca Cosimo I e, riattivati in seguito per merito di Ferdinando I, raggiunsero l'apice sotto Cosimo III, trasformando la Val di Chiana in una delle zone più ridenti e più fertili della Toscana. Sull'argomento si vedano le opere indicate nella memoria di G. CANESTRELLI, *Le regioni a spartiacque incerto od indeterminato dei bacini dell'Arno e del Serchio*, in « Memorie Geografiche », n. 7, Firenze, 1909, e quelle ricordate nello studio di R. RICCARDI, *I laghi di Chiusi e di Montepulciano. Note limnologiche*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1939, pp. 143-164. Si veda inoltre G. DAINELLI, *Introduzione agli studi per la bonifica. L'ambiente naturale ed i precedenti storici della valorizzazione agraria e della bonifica in Italia*. Roma, Reda, 1954, pp. 88 (Supplemento al Bollettino n. 12 dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari).

(14) M. CANAVARI, *Osservazioni geologiche sulle sorgenti termo-minerali di Chianciano e sul bacino idrologico sotterraneo che le alimenta*. Roma, 1916, pp. 25. Vedi anche: A. TARGIONI-TOZZETTI, *op. cit.* (pp. 65-66); MINISTERO A.I.C., *Carta idrografica*, ecc., cit. (cfr. pp. 134-135); B. VISENTIN, *Mineralizzazione e genesi delle acque del compendio termale di Chianciano*. Sta in *Attualità di patologia epato-biliare*, cit. (cfr. pp. 302-303).

scita, con rudimentali attrezzature, mentre oggi è fornito di impianti molto moderni. Di fronte allo stabilimento termale propriamente detto si trova l'edificio della Direzione sanitaria, con una perfetta apparecchiatura per indagini mediche e chimiche.

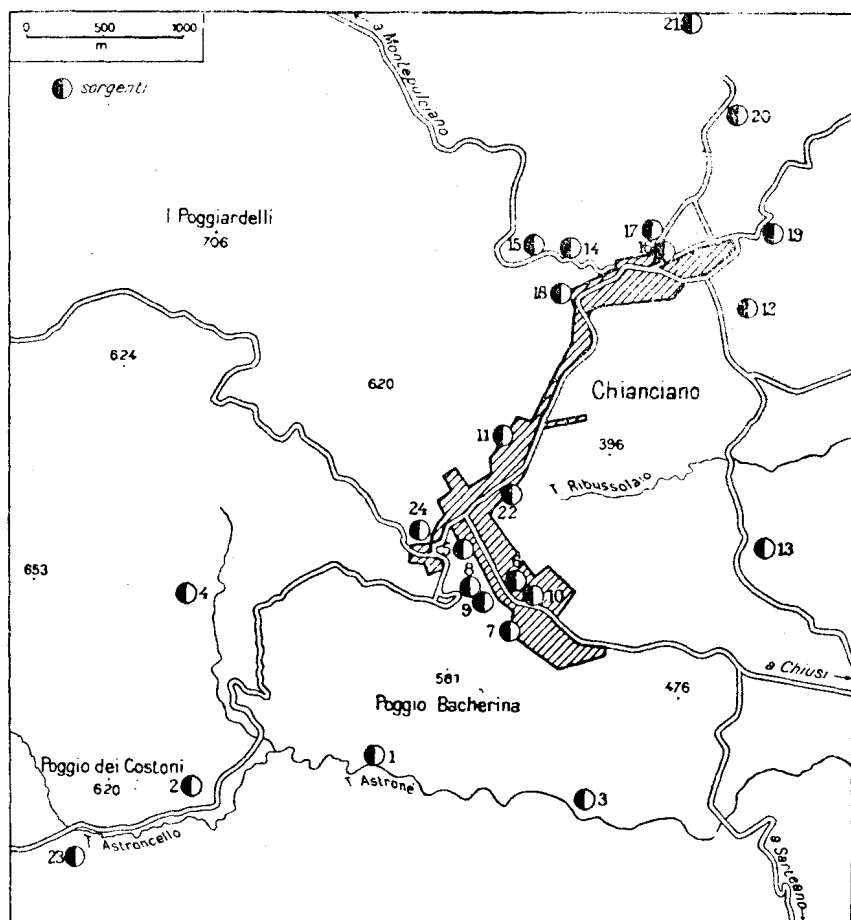
La sorgente di *Sillene* (n. 24) ha determinato la costruzione, al termine della salita di Viale Buozzi, in uno dei punti più belli e più elevati, di un altro stabilimento, quello omonimo per bagni termali e fangature. L'acqua di questa sorgente viene a giorno dai calcari grigio-scuri a nord-ovest del Poggio Bacherina, in località Bagni, dal fondo di una cavità crateriforme con emanazioni di anidride carbonica e di altri gas (15). Il bagno ha preso nome da un castello, che lo dava pure ad una chiesa (Sancti Micaelis de Sellena) posta sul poggio dove ha origine il torrente Astrone, presso il confine con il comune di Montepulciano. Fu detto anche di S. Agnese, per qualche tempo, da una leggenda secondo la quale le scaturigini termali di Chianciano sarebbero state ritrovate da S. Agnese di Montepulciano, che vi si sarebbe immersa nel 1317; ma, senza dubbio, il bagno esisteva sotto il nome di Sellena già nel sec. XIII, come appare da alcuni documenti pubblicati nella « Relazione sulle acque minerali di Chianciano » di G. Baldassarri, che si riferiscono ad una controversia sulla proprietà e sulla appartenenza territoriale di quelle sorgenti, sorta tra i comuni di Montepulciano e di Chianciano. Fu una lunga disputa, cui pose fine nel 1494 la mediazione delle Repubbliche di Firenze e di Siena. Di questo bagno parlò pure Simone Tondi nella « Relazione Statistica dello Stato Senese », esposta nel 1334 al Consiglio dei Nove (16). L'acqua sgorga alla temperatura di 38°,5, con una portata rilevantissima, che mostra sensibili variazioni stagionali e che oscilla nelle 24 ore da un minimo di *mc* 864 (autunno) ad un massimo di *mc* 1641 (estate); la portata media giornaliera annua è di *mc* 1200 (17), e quindi di circa 830 litri al minuto.

La sorgente *S. Elena* (n. 18) ha provocato la costruzione, a circa 500 *m* dal vecchio borgo, in un parco veramente suggestivo, di un altro stabilimento idropinico, cui dà nome, e che non fa parte del gruppo delle Terme demaniali. Esso fu costruito dove sorgeva una fattoria di proprietà della famiglia Cignozzi, e fu denominato da un'antica cappella diroccata. Da questo luogo si gode, forse, il più bel panorama di Chianciano, con vista sui tre laghi di Montepulciano, di Chiusi e Trasimeno. L'acqua sgorga a 460 *m*, poco distante da altre piccole sorgenti tutte affioranti a quote inferiori

(15) MINISTERO A.I.C., *Carta idrografica*, ecc. cit. (cfr. pp. 133-134); E. REPETTI, *op. cit.* (cfr. p. 227); A. TARGIONI-TOZZETTI, *op. cit.* (cfr. pp. 33-64); M. CANAVARI, *op. cit.* (cfr. p. 30); R. BIANCHI BANDINELLI, *op. cit.* (cfr. p. 400); L. CESARONI, *La sorgente del bagno di Sillene e la sua razionale sistemazione per ottenere il massimo rendimento*. Montepulciano, 1934.

(16) E. REPETTI, *op. cit.* (cfr. pp. 227-228).

(17) M. CANAVARI, *op. cit.* (cfr. p. 29); B. VISENTIN, *op. cit.* (cfr. p. 309).



DISTRIBUZIONE DELLE SORGENTI NEL TERRITORIO DI CHIANCIANO.

(Nel testo il nome di ogni sorgente è seguito dal numero che la distingue in questa cartina).

(come quella presso la caserma dei carabinieri, quella all'inizio della strada dei Macelli, la S. Agostino ed un'altra in località La Gora), lungo le pendici meridionali dello sperone collinoso di S. Elena, il cui crinale si estende, con direzione O-E, fra la strada Chianciano-Montepulciano e il Fosso Roti, al contatto di sabbie gialle e conglomerati con argille plioceniche sottostanti. L'acqua della sorgente S. Elena non presenta alcuna termalità, e la sua portata è scarsa, non superiore — d'estate — a pochi litri al minuto, e mostra notevoli oscillazioni stagionali, come si nota specialmente

in annate siccitose, per la limitata estensione del suo bacino di alimentazione.

La sorgente *S. Agostino*, dello stesso gruppo (n. 17), ha fatto sì che di recente, a poca distanza dallo stabilimento S. Elena, ne sorgesse un altro, ma di secondaria importanza, di proprietà della famiglia Lazzarini.

Vi sono poi varie altre sorgenti di minor conto.

La sorgente *Strada* (n. 9), come già detto, al pari della Casuccini e dell'Acqua Santa, sgorga dai calcari del Poggio Bacherina. La sua acqua, anticamente nota con il nome di Acqua Marziale, veniva distribuita, per bibita, nel parco dell'Acqua Santa. Questa sorgente ora ha però terminato di gettare, perché la zona durante la recente guerra è stata sconvolta da una granata. La sua acqua era leggera, alcalina, e sgorgava alla temperatura di 22°, con una portata di circa 5 litri al minuto (18).

La sorgente *Casuccini* (n. 8) era conosciuta anticamente col nome di Acqua Etrusca; ha una portata di circa 30 litri al minuto e una temperatura di 32°. L'acqua è utilizzata solo per irrigazione (19).

La sorgente *Macerina* (n. 7), posta a 450 m, ha una portata di quasi 20 litri al minuto ed una temperatura di 17°,5. L'acqua, raccolta dapprima in due serbatoi della capacità complessiva di 50 mc, viene convogliata in parte ad una fontana nel parco dell'Acqua Santa e in parte ad un'altra fontana posta lungo la strada per Chiusi.

La sorgente *Marietta* (n. 22) appartiene al gruppo delle Terme demaniali. Della sua acqua, una parte viene utilizzata nella Casa di Cura Ramella-Votta, nei terreni della quale scaturisce, a 433 m; il resto si disperde nei campi. Ha una temperatura di 17°,5.

La sorgente *Giani* (n. 5) affiora a sud-ovest del vecchio borgo, alla destra della strada che porta allo stabilimento dell'Acqua Santa, quasi di fronte al Grand Hotel, ai piedi del poggio (499 m), là dove calcari cavernosi con gesso vengono a contatto con terreni sabbioso-argillosi del Pliocene. In realtà si tratta di due sorgenti, distanti fra loro una cinquantina di metri; e la cui acqua ha composizione simile a quella dell'Acqua Santa (20).

(18) Cfr. le opere, già citate nelle note precedenti, di: G. BALDASSARRI (p. 159); M. CANAVARI (p. 30); MINISTERO A.I.C., *Carta idrografica*, ecc. (p. 135); A. TARGIONI-TOZZETTI (pp. 119-123); e anche B. LOTTI, *Memorie descrittive della Carta geologica. Geologia della Toscana*. R. Ufficio Geologico, Roma, 1910 (cfr. a p. 423).

(19) Cfr. le opere, già citate nelle note precedenti, di: M. CANAVARI (p. 30); MINISTERO A.I.C., *Carta idrografica*, ecc. (p. 134); B. LOTTI, *Geologia della Toscana* (p. 423); A. TARGIONI-TOZZETTI (pp. 91-104); e anche: G. CAMPANI, *Sulla costituzione geologica e sulla ricchezza mineraria della provincia di Siena*. Siena, 1862 (cfr. p. 36).

(20) M. CANAVARI, *op. cit.* (cfr. p. 24); e, pure, R. MELI, *Relazione sulle acque minerali Santa e Giani dei dintorni di Chianciano in provincia di Siena e sulla eccessiva zona di protezione imposta intorno alla prima con decreto prefettizio del 22 ottobre 1914*.



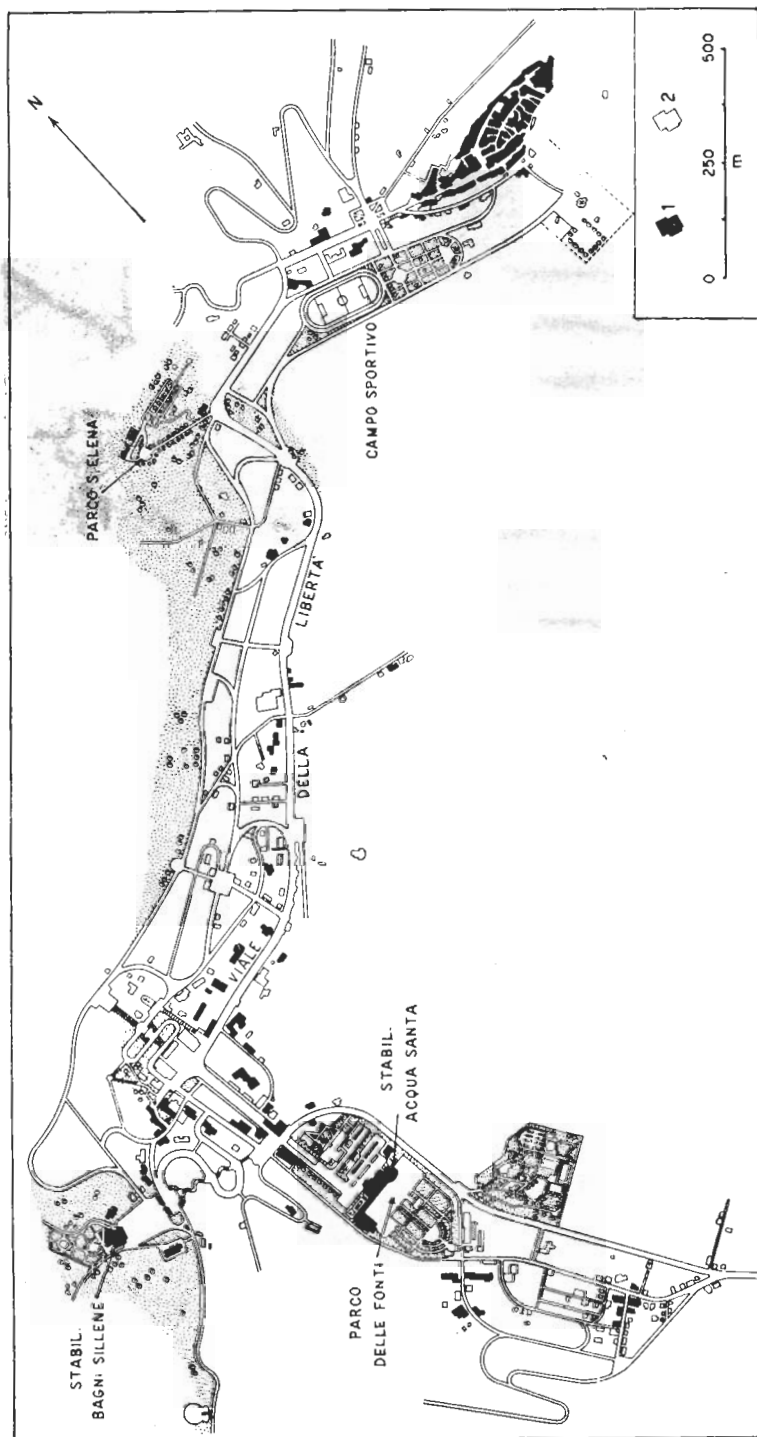
CHIANCIANO NEL 1936.

In primo piano, una parte del quartiere termale in fase di espansione; in fondo, isolato, sul poggio, il vecchio borgo.



CHIANCIANO NEL 1956.

Il quartiere termale si è ampliato e si è saldato al vecchio borgo, anche se resta un'area intermedia a costruzioni ancora rade.



LO SVILUPPO TOPOGRAFICO DI CHIANCIANO.

1, edifici esistenti al 1936; 2, edifici fabbricati dopo il 1936.

La *Nuova Sorgente* nel Parco delle Fonti (n. 10), situata a 448 m, dà acqua buona e frizzante, alla temperatura di 22-23°.

La sorgente *Montautino* (n. 2) affiora a circa 500 m; la sua acqua è fredda e la portata supera di poco i 2 litri al minuto.

La sorgente *Fucoli* (n. 1) scaturisce a circa 430 m, ha una portata di oltre 60 litri al minuto e una temperatura di 18°, 2. L'acqua ne è stata captata due anni fa e, per le sue proprietà terapeutiche particolarmente efficaci nella cura delle coliti, verrà portata quanto prima anch'essa al parco dell'Acqua Santa, a mezzo di una tubazione di acciaio inossidabile.

La sorgente *Venone* (n. 3) si trova a 408 m. La sua acqua, che ha la stessa temperatura della sorgente Fucoli, è pesante, e perciò non viene utilizzata. La portata pare sia rilevante, ma non è stata finora valutata esattamente perché la sorgente è posta nel letto del torrente Astrone. Anticamente contribuiva ad azionare un molino (21).

La sorgente *Tolle* (n. 23) dà acqua freddissima che sgorga a 523 m sulla sinistra della strada de La Foce, davanti al podere Tolle, e che viene utilizzata per irrigazione.

La sorgente *Grencaia* (n. 4) scaturisce a 542 m; la sua acqua per qualche tempo venne immessa totalmente nell'acquedotto del Vivo, che rifornisce Chianciano di acqua potabile; ora vi è immessa solo in piccola parte, perché troppo ricca di carbonato di calcio (22).

Vengono infine impiegate per abbeverare il bestiame, o per irrigazione, altre numerose sorgenti, quali *Le Fontanelle* (n. 19), *La Cappella* (n. 20), quella *del Morto* (n. 11), di *Palazzo Bandino* (n. 13), di *Poggiolo* (n. 16), altre due sorgenti senza nome (n. 14 e n. 15) e finalmente quella della *Madonna della Rosa* (n. 12), che ha una portata soggetta più delle altre a forti oscillazioni e che d'estate è quasi asciutta.

* * *

Al principio del secolo, Chianciano, quando cominciò a mostrare i primi segni di quello che divenne il suo sviluppo odierno,

(21) A. TARGIONI-TOZZETTI, *op. cit.* (cfr. p. 130).

(22) Questo acquedotto è alimentato dalla sorgente *Fonte Cornino* (n. 21 della carta), che sgorga fuori del territorio comunale di Chianciano. Si tratta in realtà di tre distinte sorgenti, poste a circa 300-400 m l'una dall'altra, e che complessivamente danno quasi 350 litri al minuto, portata però molto suscettibile di variazione. Nella stessa località sono stati trivellati pure alcuni pozzi, dai quali con un gruppo di motopompe l'acqua è spinta in un acquedotto complementare di quello del Vivo. Il problema dell'approvvigionamento di acqua potabile è fondamentale per Chianciano: una stazione di pompaggio è stata recentemente messa in opera a Palazzo Massaini, tra Pienza e Montepulciano, per agevolare il rifornimento di Chianciano a mezzo dell'acquedotto del Vivo. Con l'intenzione di migliorare la situazione idrica, nel 1955 si era progettato pure l'ampollamento del serbatoio della Foresta, ma vi si è dovuto rinunciare per difficoltà fraposte da altri comuni. Attualmente per ovviare alla deficienza di acqua potabile per i forti consumi stagionali della stazione termale si sta provvedendo alla ricerca di nuove acque, a Fonte Cornino, da convogliarsi negli impianti già esistenti.

era ancora soltanto un modesto centro agricolo. La situazione cambiò allorché l'iniziativa privata prese a interessarsi delle particolari possibilità offerte dalle sorgenti esistenti nel territorio. Ed è così che dal 1915 ebbe principio la graduale lenta ascesa, che poi continuò sino al 1938, per opera di un largo contributo di capitali forestieri, ma anche per l'apporto dei suoi abitanti, il cui tenore di vita andava gradatamente migliorando, in particolare nel vecchio borgo. Poi anche questa cittadina subì le gravi conseguenze della guerra, passata la quale riprese ben presto il movimento ascensionale, sempre ad iniziativa di privati e di enti locali che realizzarono opere importanti, quali, ad es., l'acquedotto di Fonte Cornino e il Viale della Libertà. Ma nel frattempo pure l'amministrazione statale aveva posto mano alla valorizzazione delle risorse idrotermali, investendovi adeguati capitali, onde attraverso un intenso e razionale lavoro si è delineata la nuova fisionomia. Nuovo è il volto urbanistico del nucleo termale: sono sorti alberghi, pensioni, negozi, teatri, luoghi di pubblico ritrovo, che offrono agli ospiti piacevoli svaghi, mentre gli stabilimenti di cura si arricchiscono sempre più di moderni impianti e di nuove attrezzature. Solo il vecchio borgo, che è ormai saldato al quartiere termale, è rimasto quale era: qui la Collegiata, la Chiesa della Madonna della Rosa, la Porta del Sole, già Porta Stigianese, sulla via omonima (la più antica via di comunicazione verso Chiusi, ma ora arteria di importanza secondaria), le vecchie botteghe dei maestri ceramisti, ricordano tuttora la Chianciano di un tempo, la sua antica origine, la sua storia.

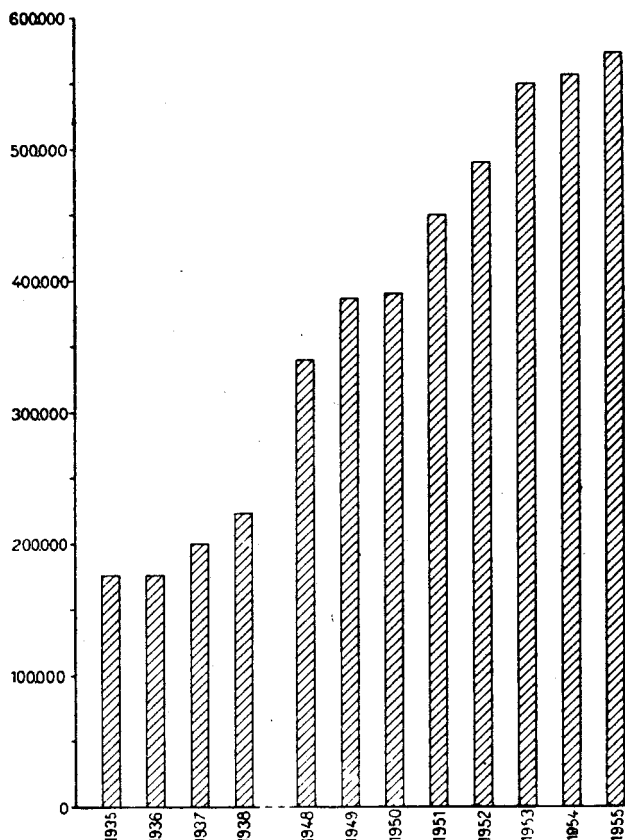
Insomma, la stazione termale di Chianciano Bagni cominciò ad essere costruita dopo il 1920: ma a quel primo disegno di centro idromineraie se ne sostituì un altro vent'anni dopo e, di anno in anno, quello che ormai costituisce un quartiere stagionale (con aspetto di tipico centro termale) giustapposto al vecchio borgo, ci si presenta ingrandito e ammodernato. Esso sarà quanto prima arricchito di un grande parco dotato di piscine, di campi di tennis e di pattinaggio, di *cottages* e di uno stadio che, oltre al campo per il calcio, avrà corsie per sport atletici e ciclistici, pedane per i lanci e per i salti, ecc.

Enormi sono stati dunque i progressi dell'abitato, che ancor più risaltano se si ha presente quanto Alessandro Coli, medico del luogo, scriveva nel 1836 (23) sull'impiego delle acque di Chianciano, lamentando, fra l'altro, che attorno alle sorgenti non esistesse alcun alloggio, per cui i pazienti, dopo il bagno, erano costretti a tornarsene al borgo in carrozza, accuratamente coperti da mantelli, compiendo un viaggio di 2 km lungo quel viale che ora,

(23) A. COLI, *Intorno all'uso delle acque minerali e termali di Chianciano*. Siena, 1836.

ben sistemato, è tutto fiancheggiato da una doppia serie di edifici che accolgono soprattutto alberghi e pensioni.

Alla specifica e sempre più ampia e moderna attrezzatura termale, sviluppatasi di pari passo con quella alberghiera, ha cor-

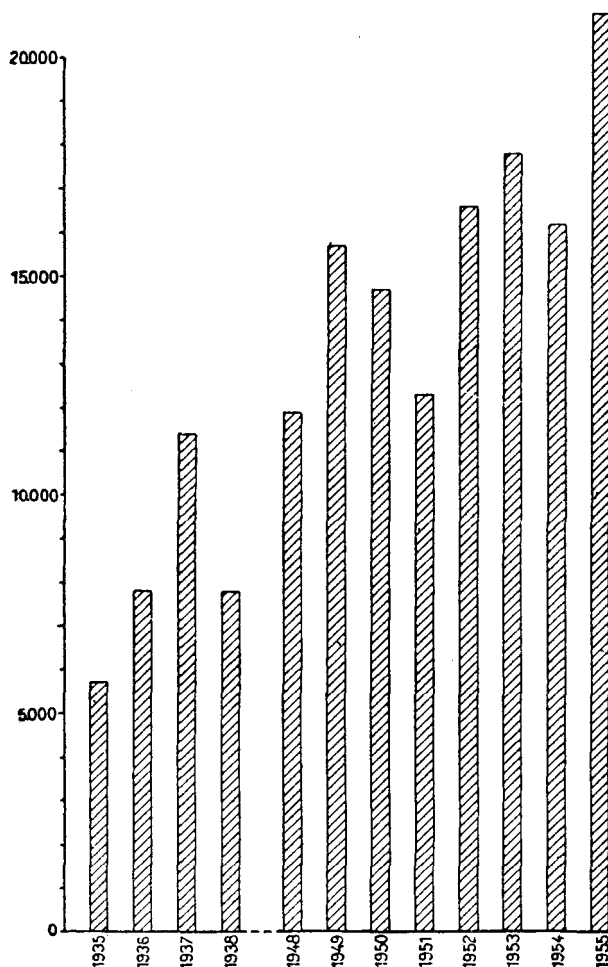


CHIANCIANO: PRESENZE DI «OSPITI» DI NAZIONALITA' ITALIANA
NEL PERIODO 1935-1955.

risposto un crescente movimento di ospiti stagionali, che costituisce il fatto più importante e più appariscente dell'economia e della vita attuale di Chianciano.

Rilevante è stata la variazione nel loro flusso annuale: da 500 persone, circa, con poco più di 7000 giornate di presenza nel 1915, si passò a 8125 unità (di cui 100 stranieri) con 100.000 presenze nel 1927, a 9327 (150 stranieri) nel 1928, a 18.294 (581 stra-

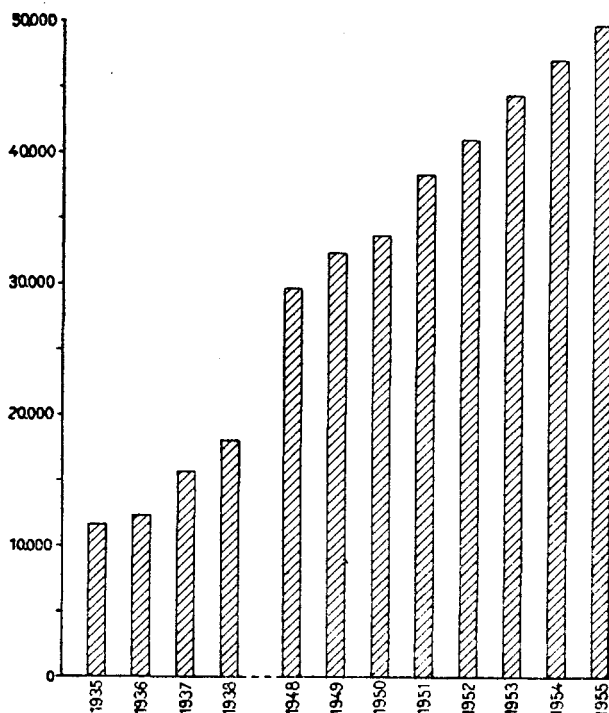
nieri) nel 1938, ad oltre 20.000, con più di 260.000 presenze, nel 1941.



CHIANCIANO: PRESENZE DI « OSPITI » DI NAZIONALITA' STRANIERA
NEL PERIODO 1935-1955.

Dopo la parentesi della guerra, il movimento degli ospiti ha ripreso il suo decorso rapidamente ascendente, che nel 1955 ha portato il loro numero ad oltre 50.000 fra connazionali e stranieri, con quasi 600.000 giornate di presenza, assicurando a Chianciano il terzo posto tra le grandi stazioni termali italiane, subito dopo Salsomaggiore e Montecatini.

Veramente cospicuo è quindi questo movimento stagionale, che dalla media annua di circa 15.000 arrivi (con 200.000 presenze) per il periodo 1935-38, è salito a quella di 40.000 arrivi (e quasi 500.000 presenze) per il periodo 1948-55, con una perma-



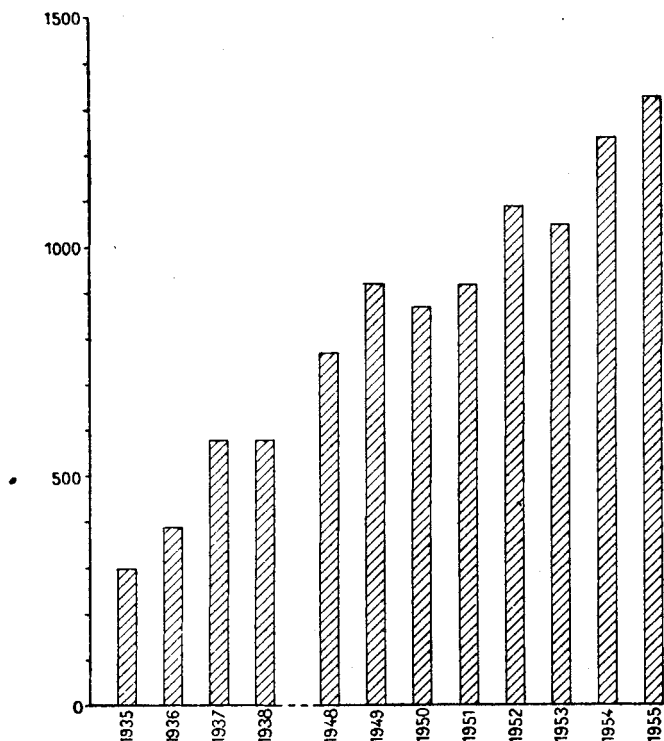
CHIANCIANO: ARRIVI DI «OSPITI» DI NAZIONALITA' ITALIANA
NEL PERIODO 1935-1955.

nenza media di 12 giorni per gli ospiti italiani e di 15 per quelli stranieri. Il numero di questi ultimi è andato sempre aumentando, e da 303 unità nel 1935 è giunto a 774 nel 1948, e a 1330 nel 1955. Si tratta in massima parte di ospiti provenienti dalla Svizzera (37,7%), dalla Francia (9,2), dagli Stati Uniti (6,8), dall'Egitto (6,3) e dalla Gran Bretagna (5,5).

Naturalmente il flusso di questa massa di ospiti ha sensibili conseguenze sul tenore di vita materiale, e anche su quello intellettuale, della popolazione locale (24).

(24) Si nota, ad es., un forte calo dell'analfabetismo, che nel comune di Chianciano è del 16%, di fronte al 18% della media provinciale. Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, IX Censimento Generale della Popolazione, 4 novembre 1951.

Chianciano ha quindi un'economia essenzialmente legata alle sue caratteristiche di stazione di cura, turismo e soggiorno. E' ovvio, pertanto, che le attività locali, dall'industria termale (quasi tutta di proprietà del Demanio) all'attrezzatura alberghiera, ai pubblici esercizi, all'organizzazione commerciale generale, e turistica in particolare, si siano sviluppate di pari passo e siano tutte



CHIANCIANO: ARRIVI DI «OSPITI» DI NAZIONALITA' STRANIERA
NEL PERIODO 1935-1955.

volte a fronteggiare le speciali e complesse esigenze stagionali che il sempre crescente afflusso di ospiti comporta, valorizzando così un territorio che la natura ha straordinariamente favorito con le sue salutarî sorgenti.

Tuttavia, della popolazione attiva residente di Chianciano (pari al 58,3% di quella totale) solo il 29,3% è addetto all'industria

Fasc. 49. Roma, 1955. Cfr. anche: *Il grado di alfabetismo della popolazione italiana. La situazione secondo i risultati del censimento demografico del 1951*, in « Documenti di vita italiana », Roma, fasc. 58, settembre 1956, pp. 4599-4602.

e al commercio (25), perché molto alta è tuttora la percentuale degli agricoltori (48,7%), in quanto l'economia agricola ha mantenuto grande rilievo nel quadro generale locale.

Fra gli addetti all'attività industriale, oltre a quelli occupati per il funzionamento degli impianti degli stabilimenti termali e delle industrie accessorie (26), si annovera un modesto artigianato con qualche speciale caratteristica (27), ed un nucleo di operai di piccole industrie (28).

La sola industria che in questi ultimi anni ha preso sviluppo, data la vasta organizzazione termale e recettiva del luogo, è, in realtà, quella turistica alberghiera: da 2 alberghi, 9 pensioni e locande nel 1915, con una disponibilità di circa 250 camere per gli ospiti (comprese quelle messe a disposizione da privati), si era già saliti nel 1925 a 43 alberghi e pensioni e 27 locande, nel 1945 a 60 alberghi e pensioni e 63 locande e, con un intenso e rapido crescendo, si è giunti nel 1956 a 125 alberghi e pensioni (con circa 1000 addetti *durante la stagione termale*), oltre a un rilevante numero di locande e di camere d'affitto.

* * *

I primi dati sufficientemente attendibili sulla popolazione del comune di Chianciano risalgono al 1640. Da quell'anno al princi-

(25) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. *III Censimento Generale dell'Industria e del Commercio*, 5 novembre 1951. Vol. I, *Risultati generali per comune*, Tomo II, *Italia Centrale e Meridionale, Insulare*. Roma, 1954. Si osservi però che questo censimento, riferendosi ai dati del 5 novembre, riflette una situazione che non è quella della stagione termale nel periodo di attività, periodo che termina, ufficialmente, e del tutto, il 31 ottobre. Si è quindi considerato soltanto il poco personale che rimane in servizio presso gli stabilimenti e presso qualche albergo per la manutenzione e la custodia, e non si è potuto invece tener conto del rilevantisimo numero (un migliaio di persone, circa) di addetti agli stabilimenti, agli alberghi e a tutti gli esercizi di vario tipo la cui attività è unicamente dipendente dalla stagione termale.

(26) C'è uno stabilimento per la produzione e la confezione dei sali minerali; esso riceve direttamente dalla fonte (a mezzo di una tubazione di vetro in cunicolo) l'acqua da cui, per cristallizzazione, si ricava il sale che, affinato da apposite macchine e debitamente controllato, viene poi confezionato meccanicamente. Sempre nello stesso stabilimento viene imbottigliata l'Acqua Santa (dopo averla alleggerita dell'eccessivo contenuto in ferro), in un reparto molto modernamente attrezzato e capace di confezionare circa 1200 bottiglie l'ora. Sul Viale della Libertà, a pochi passi dalla sorgente S. Elena, esiste una piccola fabbrica di ghiaccio, che da qualche anno si occupa anche, e ormai soprattutto, della produzione del «Rabarbaro Chianciano».

(27) Fra l'altro, esso tratta la ceramica. Non si producono ceramiche rinomate come, ad es., quelle di Deruta e di Faenza, ma, comunque, la produzione è interessante. Le fabbriche sono due e in esse, al tornio, si confezionano vasi, anfore, piatti di tipo etrusco, servizi di vasellame, e *cocci*, cioè le classiche stoviglie di terracotta tuttora usate dai contadini.

(28) Non mancano, nel settore industriale di Chianciano, le solite attività dell'edilizia e dei trasporti, specialmente, nonché le altre concernenti servizi di carattere pubblico, come produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, ecc. Un certo rilievo ha l'attività estrattiva; infatti il territorio di Chianciano è ricco di gesso, particolarmente nella zona di Fonte Macerina (così detta a ricordo, sembra, dei macereti esistenti nel Podere Stagno) e in quella del Fucoll, verso il torrente Astrone. Nel 1946-47 fu sfruttata pure la cava di gesso Buconottoli nel Podere

pio del nostro secolo, secondo gli elementi disponibili (29), la popolazione era salita da 1839 abitanti a 2886, con un aumento, quindi, del 56,9%. E dal 1901 al 1951, ossia nel successivo periodo di cinquant'anni, si è avuto un altro aumento del 57,5%, e si è passati da 2886 a 4548 abitanti. Quindi la popolazione di Chianciano è aumentata complessivamente di oltre il 147,3%, rispetto a quella di tre secoli fa, onde la densità di popolazione è andata gradatamente aumentando da 50,3 per *kmq* nel 1640 a 124,5 nel 1951. Questo, nonostante che tra il 1640 e il 1745 vi sia stata una diminuzione di popolazione di oltre un terzo, nel quadro del fenomeno generale provocato, in Italia, dalle grandi epidemie del 1630-31 e del 1650-57, e, fuori d'Italia, dalla Guerra dei trent'anni.

La tabella seguente mostra l'andamento della popolazione:

Anni	Abitanti	Anni	Abitanti
1640	1839	1901	2886
1745	1217	1911	2987
1819	1788	1921	3079
1846	2222	1931	3438
1861	2419	1936	3677
1881	2626	1951	4548

Il notevole aumento che si è notato dopo il 1745 si deve soprattutto al rallentamento dell'emigrazione, che terminò addirittura con il prosciugamento dei terreni e le conseguenti migliorate condizioni igieniche della Val di Chiana.

L'aumento demografico tra il 1921 e il 1951, veramente considerevole (47,7%), è da collegarsi precipuamente alla nuova situazione economica e sociale verificatasi in conseguenza dell'affermazione di Chianciano quale centro termale e turistico a partire soprattutto dal 1927. E dallo sviluppo demografico ed economico è derivato, ovviamente, anche quello topografico: la pianta fuori testo ne dà una chiara ed evidente immagine.

Quanto sull'andamento degli anni più recenti abbiano influito il movimento naturale della popolazione ed il fenomeno migratorio, si può rilevare considerando il periodo 1931-51, durante il quale i nati sono stati 1650 e i morti 1133, con un saldo positivo di 517 unità (cioè del 15%) (30), e gli immigrati 3455 di fronte

Casarigo, ma poi è stata chiusa per motivi connessi alla tutela del paesaggio. Cave di travertino esistono nella stessa zona dei Fucoli e pure nell'area dello Stabilimento Bagni.

(29) E. REPETTI, *op. cit.*, pp. LXXXVIII-LXXXIX; A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Firenze, 1841, Vol. IX, p. 963; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, Censimenti generali della popolazione dal 1861 al 1951.

(30) La natalità dal 13‰ nel 1931 è salita al 15‰ nel 1951, con una punta del 21‰ nel 1936; ciò in contrasto con il fenomeno regionale, dove la natalità del 20,1‰ nel 1931, è scesa al 13‰ nel 1951. La mortalità, per contro, è salita dal

a 2612 emigrati, con un saldo positivo di 843 unità (cioè del 24%), onde si ha un'eccedenza netta totale di 1360 unità (39%) (31).

La rilevante influenza del movimento migratorio nell'andamento demografico si deve in gran parte proprio al fatto che Chianciano è stazione termale, e quindi richiama nel periodo maggio-ottobre anche molte persone per i vari servizi della stazione di cura, ed un certo numero di esse si stabilisce poi definitivamente nel centro.

Sino al 1911, l'esser la popolazione essenzialmente legata alla terra per il carattere allora prevalentemente agricolo di Chianciano (32), faceva sì che a quell'epoca la popolazione sparsa costituisse il 60% di quella totale del comune. Poi lo sviluppo assunto dall'attività termale ha provocato una diminuzione della percentuale di popolazione sparsa, mentre aumentava quella accentrata, sia per l'afflusso di elementi provenienti dal di fuori, sia per l'allontanamento dal lavoro dei campi di individui attratti dal più comodo tenore di vita offerto dalle nuove attività (33). E così, con calo progressivo e sensibile, la popolazione sparsa del comune, già passata al 54,1% nel 1921 è scesa al 39% nel 1951, e il rapporto continuerà certamente a modificarsi.

Nonostante ciò, come si è detto, l'agricoltura continua ad avere un'importanza tutt'altro che trascurabile nel quadro della vita economica di Chianciano, la cui popolazione agricola si aggira attorno alle 1100 unità, che costituiscono poco meno di 350 famiglie sulle quasi 700 della popolazione totale comunale.

Nella ripartizione della proprietà fondiaria prevale la media, ma, soprattutto, la piccola proprietà (34), quest'ultima a coltivazione diretta o anche a colonia. I poderi superiori ai 10 ha

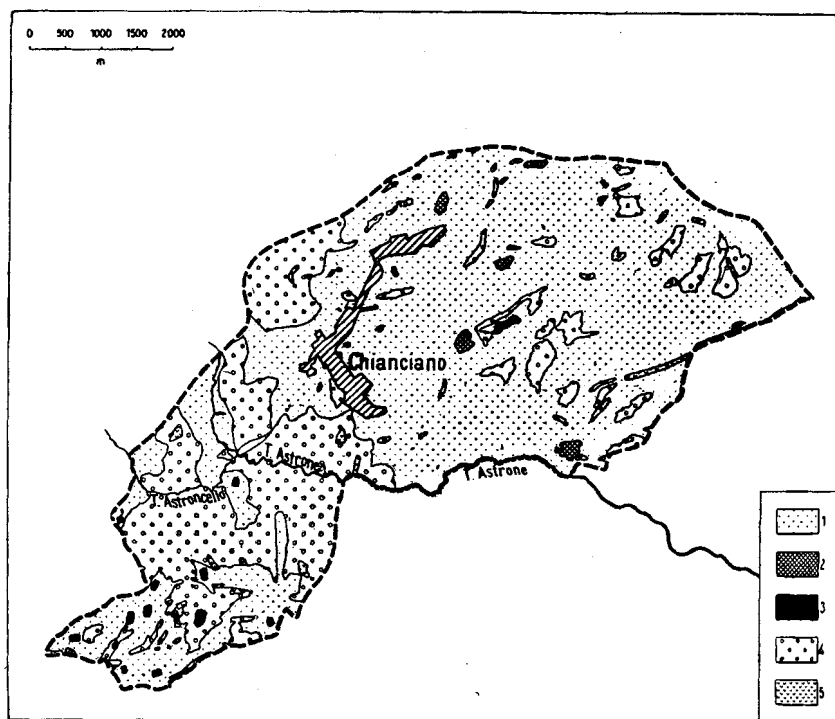
7% nel 1931 al 10,7% nel 1951, dopo aver toccato il massimo del 24% nel 1944, a causa, probabilmente, dello stato di guerra in cui allora ci si trovava (del resto, in tutta la Toscana la mortalità è diminuita dal 14% nel 1929 al 10,2% nel 1951 e al 9,5% nel 1954). Cfr. in proposito: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Annuario Statistico Italiano*, per gli anni 1931, 1951, 1952, 1955.

(31) Il movimento migratorio è quasi tutto interno, ed in particolar modo riguarda i comuni vicini: nel periodo 1931-1951 si ebbero, per l'estero, solo un emigrato nel 1937, due nel 1938 ed uno nel 1948; e dall'estero un immigrato nel 1921 e tre nel 1947.

(32) G. DAINELLI, *La distribuzione della popolazione in Toscana*, in « Memorie geografiche di G. Dainelli », n. 33, Firenze, 1917 (cfr. pp. 12-15).

(33) Il che induce alcuni, non di rado, ad abbandonare la campagna anche senza certezza di occupazione duratura, cosicché spesso degli agricoltori lasciano un lavoro sicuro per andare ad aumentare il numero dei disoccupati che, a Chianciano, raggiunge un valore piuttosto elevato. Nel 1951 si aveva lo 0,8% di disoccupati. Nel luglio 1953 tale percentuale era aumentata di oltre la metà, mostrando un evidente, progressivo aggravarsi del fenomeno, che assume maggiore rilevanza nel periodo invernale, per la chiusura degli alberghi dal 31 ottobre al 1° maggio. Si veda: *L'economia delle provincie ed il problema della disoccupazione*, Roma, Unione Italiana Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, 1953 (cfr. pp. 756-763).

(34) I.N.E.A., *Distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Toscana*, Roma, Ed. Italiane, 1947, *passim*.



L'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO NEL TERRITORIO COMUNALE DI CHIANCIANO.

- 1, seminati semplici e arborati; 2, oliveti specializzati; 3, vigneti specializzati; 4, boschi e pascoli arborati; 5, incolto produttivo e pascoli semplici.

sono invece raggruppati in tenute a fattoria e gestiti a mezzadria, tra i cui aspetti è interessante quello del *camporaiolato* (35).

L'utilizzazione del suolo, rappresentata qui in una cartina, si basa essenzialmente sui seminati semplici e arborati (68,1% della superficie territoriale) seguiti dai boschi e dai pascoli arborati (27%). Scarsa l'importanza delle colture legnose (oliveto e vigneto, in tutto lo 0,4%), e pochi pure gli incolti produttivi (1,3%). La superficie improduttiva è pari al 3,3%.

Di fronte alla situazione del 1931 si nota ora, soprattutto, un aumento nella superficie dei seminati, nell'ordine del 5,2%.

L'indirizzo culturale prevalente è quindi cerealicolo-foraggero. Tra le colture erbacee prevale il frumento, cui è riservato, in

(35) I camporaioli, come è noto, sono mezzadri che coltivano appezzamenti di terreno facenti parte di grandi e medie proprietà, senza però possedere bestiame e senza abitare sui fondi lavorati; sono quindi rurali paragonabili, sotto certi aspetti, a salariati o avventizi.

genere, il 40-50% delle superfici poderali, e la cui produzione media, da 9,3 q ad ha nel 1929, ha raggiunto ora i 13-14 q, che nelle aree pianeggianti arrivano anche ad oscillare tra i 20 e i 30 (36).

Nell'ordine di pochi ettari sono le aree occupate dalle colture industriali del tabacco (varietà Kentucky) e della barbabietola da zucchero. Quanto alle colture orticole, esse interessano una limitatissima superficie e sono insufficienti ai consumi locali, per cui la maggior parte degli ortaggi occorrenti alla stazione termale deve essere importata.

Molto modesta è anche l'importanza della frutticoltura (poche centinaia di piante di melo, pero, pesco, fico, in tutto il territorio comunale), che non è tradizionale come la viticoltura e la olivicoltura, pur tuttavia anch'esse molto limitate (37).

I boschi che, ripeto, occupano il 27% della superficie territoriale, si sviluppano specialmente nella parte sud-occidentale del territorio comunale e sono costituiti, quasi totalmente, da cedui di querce e di cerri, governati i primi con turni dodecennali e i secondi con turni decennali. Ma oggi si tende, ove possibile, a trasformare questi boschi cedui in fustaie, allo scopo di ricavarne in futuro legname da opera, mentre ora il loro utilizzo è volto prevalentemente all'allestimento di traversine ferroviarie e di legna da ardere (38).

Il bestiame è essenzialmente bovino e, di norma, vive stabulato. La sua consistenza numerica, in graduale aumento fino al 1942, successivamente ha mostrato una lenta ma continua diminuzione, onde si è passati da 1016 capi nel 1942 a 812 nel

(36) In pochissime aziende razionali si attua la rotazione ottennale: la quasi totalità di esse segue invece un avvicendamento agrario così ripartito: 45% grano, 25% riposo o colture diverse da rinnovo, 30% prati di erba medica, lupinella, trifoglio pratense (localmente detto *bolognino*). In alcuni poderi ben condotti, per l'erbaio, oltre all'erba medica si coltivano, in consociazione con essa, anche orzo ed avena. Quasi inesistente la sulla, rarissimo l'erbaio di rape, limitata a qualche terreno pianeggiante la barbabietola da foraggio. Le colture da rinnovo, per l'ambiente tendenzialmente arido, data la modesta piovosità e la limitatezza dell'irrigazione, hanno scarsa importanza; prevalgono fra esse granturco maggengo, fave da seme, fagioli, patate.

(37) L'olivicoltura troverebbe, nella natura del terreno e nel clima, condizioni molto favorevoli. Ciò nonostante esistono pochi oliveti specializzati e, per di più, di vecchio impianto (con circa 100 piante per ha). In genere, si hanno oliveti consociati con piante di vite (18 olivi per ha) e con colture erbacee. Le varietà più diffuse sono il *correggiolo* (o *pendagliolo*) ed il *moraiolo* (detto anche *morinello* od *oraiolo*), che danno un olio di qualità superiore. Varietà secondarie sono il *felciaio* (o *morcaio*) e il *leccino* che danno, invece, un prodotto mediocre.

La coltivazione della vite è più importante. Il vino ha una gradazione alcolica media (10-12°) ed è consumato soprattutto in sito durante la stagione invernale. Nella quasi totalità la vite è coltivata a filari in coltura promiscua, con colture erbacee od in consociazione con l'olivo. Ci sono pure circa 5,5 ha di vigneti specializzati, localmente detti «vigne fitte», o «alla francese». Le qualità preferite sono il *sangiovese* (o *sangiovese*), il *canaiolo*, il *mammolo*, il *trebbiano*, la *malvasia*, il *pulcincolo*.

(38) La superficie boscata è di ha 984, di cui ha 2 di fustale pure resinose; ha 5 di fustale pure di latifoglio; ha 32,5 di cedui misti semplici; ha 944 di cedui misti, matricinati e composti.

1955, anche in relazione alla crescente diffusione delle trattrici, per cui si ricorre sempre meno all'impiego della forza animale nel lavoro dei campi (39).

Pure gli ovini, già pochi, sono in continua diminuzione, al pari dei caprini, questi ultimi soprattutto per le note leggi restrittive sul pascolo; le pecore da 2279 capi nel 1908 sono scese a 400 nel 1955 e le capre da 76 a 6. Progressiva e rilevante, come dappertutto, anche la contrazione numerica degli equini (da 131 a 6 nel medesimo intervallo di tempo).

Relativamente forte, invece, l'allevamento suino, che, eccettuata la stasi del periodo bellico, ha avuto un notevole incremento passando da 1184 capi a 1650, nell'intervallo 1908-1955, dopo aver toccato un minimo di 794 nel 1948 (40).

Nel complesso, il settore zootecnico ha oggi sempre minor peso nell'economia di Chianciano, e nello sviluppo preso dalle condizioni economiche di questo centro termale esso non rappresenta che un'attività molto marginale ed un molto modesto complemento di quella agricola.

(39) Si tratta di animali di razza chianina che, fondamentalmente, deriva dal ceppo podolico, ma di taglia più ridotta e di purezza meno spinta di quella che vive in Val di Chiana; ciò nonostante, però, essa raggiunge una taglia sempre notevole, anche 14-15 q, manifestandosi ottima sia per lavoro che per resa di carne. La produzione del latte, d'inverno, viene consumata tutta in sito; e durante la stagione termale, è quindi assolutamente insufficiente alla richiesta. Circa tre anni fa, tra la stazione di Montallese e quella di Acquaviva, fu implantato un caseificio che, peraltro, venne chiuso dopo un anno d'infruttuosa gestione.

(40) Dato il sistema mezzadrile prevalente nella conduzione della proprietà terriera, l'allevamento del maiale a piccoli nuclei è fatto dai coloni: «lattoni», «mezzanelli», «magroni», sono poi inviati ai caseifici dell'Italia settentrionale, specialmente nell'Emilia, dove sono sottoposti ad ingrassamento prima di essere mandati alla macellazione.

SUMMARY. — Chianciano, a small Tuscan town, is now one of the best known spas in Italy (it is the third, without a great difference, after Salsomaggiore and Montecatini, for annual number of guests). It is formed by an old town (whose origin may be traced as far back as the Etruscans) and by a new recent thermal quarter. It is situated in a region very rich in hydromineral springs, some of which were probably exploited since a very remote period, according to old traditions, and were given new development since the early centuries after the tenth, even if in a limited and primitive manner.

The development and present success of Chianciano go back only to a few decades ago, that is to the period after the first World War, but have remarkably improved after the second War, when the new quarter still in germ till 1938, has largely and quickly developed.

The life of Chianciano as a spa is limited to the season from May to October. In this period the town which has a permanent population of only 4548 inhabitants (1951) has an exceptional number of guests (in 1955 more than 50.000, staying altogether 600.000 days). This has brought about a change in the life of the inhabitants, in so far as the local economy, previously based on agriculture, is now changing into the type common to the most important international spas and touristic resorts.